



«È

proibito nell'islam uccidere persone innocenti; la jihad è guerra difensiva. Non è assolutamente permessa senza una giusta causa, un giusto scopo e senza le giuste norme di condotta; la reintroduzione della

schiavitù è proibita nell'islam: essa è stata abolita per universale consenso; è proibito costringere una persona a convertirsi; è proibito negare alle donne il riconoscimento dei propri diritti; è proibito torturare le persone; è proibito sfigurare i morti; è proibito attribuire a Dio azioni malvagie...».

Si potrebbe andare avanti ancora a leggere le voci di questa *Lettera aperta* che un gruppo di 126 leader religiosi e studiosi ha inviato al sedicente califfo Al Baghdadi e ai seguaci dell'autoproclamato Stato islamico, i quali, affermando di ispirarsi a una autorità indiscussa del loro testo sacro e della loro tradizione, in realtà ne interpretano una macabra contraffazione e una tragica caricatura. L'ignoranza, talvolta strategicamente voluta, della complessa realtà dei testi sacri e della loro inculturazione nelle diverse epoche e nelle diverse condizioni storiche, è stata ed è la causa principale di ogni fenomeno integralista: pretendere di comprimere la "verità" – quella che si suppone tale – negli ordinamenti degli Stati e nelle pratiche politiche e sociali.

## LE FEDI E LA DERIVA INTEGRALISTA

di Gabriella Caramore

Ma sbaglieremmo radicalmente se pensassimo che la deriva fondamentalista sia appannaggio della religione dei musulmani. L'uso del linguaggio religioso nelle pratiche politiche e nei modelli sociali appartiene, in forme e misure diverse, a tutti i movimenti politico-religiosi del pianeta. Con conseguenze devastanti ovunque. Come porvi rimedio? Difficile individuare una strada diretta, proprio perché è in gioco quella che si suppone sia la verità. Si può però, almeno, fermarsi un poco a ragionare, a capire, a discutere. Scegliendo magari non la via larga dei mezzi di comunicazione di massa, piena di grida, ma piccole strade laterali, enclave nascoste dove si esercita con pazienza la riflessione e la discussione pacata. Come fa ad esempio l'ultimo numero della rivista *Esodo* (aprile-giugno 2016) dove sul tema si possono trovare autentiche perle di saggezza. ◆